

# Davos - Il discorso programmatico di Donald Trump

Il Presidente americano di fronte al Forum

Dopo il discorso di Milei, che ha scosso Davos dalle fondamenta, al World Economic Forum è intervenuto anche il neo-eletto presidente Usa, Donald Trump, ribaltando il sistema e l'ideologia globalista di Davos. (Maurizio Milano, *Contro il Globalismo/2. Terremoto Trump a Davos, lancia la sua rivoluzione del buon senso*, 28.1.25, *Lanuovabq.it*)

Il presidente americano di fronte al Forum presenta la sua svolta politica con molto orgoglio. I termini sono sempre quelli dell'insediamento del 20 gennaio scorso. Stiamo facendo la **«rivoluzione del senso comune»**, un ritorno al buon senso dopo anni di follie ideologiche. La sua amministrazione sta lavorando con una velocità senza precedenti *“per sistemare i disastri ereditati da un gruppo di persone totalmente inette”*.

Trump ha subito denunciato il *«caos economico causato dalle politiche fallimentari della scorsa amministrazione, dall'inflazione galoppante al debito pubblico, dal peso fiscale all'iper-regolamentazione»*. Ha poi indicato gli interventi prioritari l'immigrazione, la criminalità e l'inflazione fuori controllo.

Quindi l'affondo tanto temuto dai sacerdoti e profeti della religione climatista: *«Ho messo fine allo sperpero ridicolo e incredibile del Green New Deal – che io chiamo il Green New Scam, la Nuova Truffa Verde -; mi sono ritirato dagli accordi sul clima di Parigi e ho eliminato l'obbligo insano e costoso dei veicoli elettrici. Noi lasceremo che le persone acquistino l'auto che vogliono. Ho dichiarato un'emergenza energetica nazionale per sbloccare l'oro liquido sotto i nostri piedi... con la rapida approvazione di nuove infrastrutture energetiche»*.

*Inoltre ha spiegato la sua politica del più massiccio taglio fiscale nella storia statunitense. L'obiettivo è stimolare una rinascita manifatturiera negli Usa grazie all'effetto combinato della riduzione dei costi energetici, della deregolamentazione e del taglio dell'imposizione fiscale, incentivando imprese estere a spostare la produzione negli USA, anche per evitare i nuovi dazi: «Il mio messaggio a ogni business nel mondo è molto semplice: venite a costruire i vostri prodotti in America e noi vi daremo una tassazione tra le più basse al mondo»*.

Nei discorsi di Trump l'economia e la geopolitica, com'è inevitabile che sia, si intrecciano sempre, scrive Milano: *«Se il prezzo scende, la guerra Russia-Ucraina terminerebbe immediatamente... dovete tirare giù il prezzo del petrolio. Dovete porre fine a questa guerra»*. Quindi Trump sta presentando un'America che si chiude, isolazionista?. Piuttosto, *“è tornata ed è aperta al business”*. Per Milano, **“Un discorso “imperiale” che sconfessa chi auspicava, o paventava, l'inizio di una stagione di isolamento degli Stati Uniti nel mondo”**.

Trump affronta poi l'emergenza dell'immigrazione illegale al confine col Messico, una vera e propria invasione, dichiarandola emergenza nazionale, con blocchi all'accesso, lotta ai cartelli criminali e rimpatrio dei clandestini già presenti negli USA.

Un altro provvedimento di Trump è quello sulla libertà di parola, di espressione. *«Il primo giorno, ho firmato un ordine esecutivo per bloccare ogni censura governativa»*, **“noi abbiamo salvato la libertà di parola in America”**. Ancora, Trump afferma: *«La mia amministrazione ha avviato l'abolizione di ogni discriminazione*

*senza senso in merito a diversità, equità e inclusione... l'America tornerà ad essere un Paese fondato sul merito».*

E poi Trump sguaina la spada, alla *Chesteron*, **per dimostrare che le foglie sono verdi in estate**: «*Ho dichiarato che la politica ufficiale degli Stati Uniti riconosce soltanto due generi, maschio e femmina. Noi non avremo uomini che parteciperanno in sport femminili e le operazioni “transgender”, diventate così frequenti, torneranno ad essere molto rare».*

Sulle guerre in atto, Trump sta già operando perché al più presto tacciano le armi. «*I nostri sforzi per assicurare un accordo di pace tra Russia e Ucraina sono in corso...*» C'è da attendersi che a Davos, soprattutto le burocrazie europee, si siano sentite gelare il sangue: “*The sheriff is back in town*”, la ricreazione è finita.

© 2025 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 02/02/2025

Salvato in PDF in data: 28/03/2025

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cronaca/davos-il-discorso-programmatico-di-donald-trump/02/02/2025/>